

Francia '98, l'Ue accusa: «Biglietti vendite irregolari»

La Commissione dell'Unione europea ha accusato il Comitato organizzatore di Francia '98 di irregolarità nella vendita dei biglietti. In precedenza avevano protestato Germania, dal Belgio dall'Inghilterra. Il Comitato organizzatore viene accusato di privilegiare i tifosi francesi, rendendo impossibile per gli stranieri l'acquisto dei biglietti. La vendita «diretta» effettuata dal Cfo di 1.276.000 biglietti è quasi esaurita, mentre le società partners dei mondiali, in Francia e all'estero, hanno finito le scorte. In totale, per gli stranieri erano riservati 700 mila biglietti su 2 milioni e 543 mila.



Schumacher «simula» un Gp al Mugello Tempi da «podio»

È stato un gran premio quasi vero quello simulato ieri al Mugello da Michael Schumacher sulla F300, con il pieno di benzina ed i pit stop con cambio di gomme nei tempi da gara, sette-otto secondi. Il pilota tedesco ha cominciato la «long run» alle 16.30 con due pit-stop e fermata finale alle 18.15. La F300, telaio numero 183, ha percorso 372 chilometri (71 giri) senza alcun problema dopo che in mattinata erano stati effettuati interventi sul circuito idraulico. Il miglior tempo registrato da Schumacher nella simulazione è stato di 1'29"025 contro il più basso sulla pista toscana quest'anno, 1'28"05, ma con vettura col minimo carico.

Fiorentina-Juventus Peruzzi tende la mano «Amo Firenze»

Domani Fiorentina-Juventus, partita ad alto rischio di incidenti. Messaggio di pace del portiere juventino Angelo Peruzzi: «Amo Firenze e tutta la Toscana, mi sono simpatici i toscani per come parlano e per la loro espansività. Se andassi a Firenze come un cittadino qualsiasi, mi tratterebbero benissimo, dimenticandosi che sono della Juve, a meno di trovare una persona poco intelligente. Tutto cominciò con Zeffirelli, ma basterebbe che si pensasse prima di parlare e non succederebbe nulla». Misure anti-violenza: domani sarà schierato un «esercito» di mille persone tra agenti di polizia, carabinieri e finanziari.



Tyrrell lascia la F1 Ecco la «Tobacco» angloamericana

Ken Tyrrell ha abbandonato la Formula Uno. Il costruttore britannico ha ceduto la sua squadra alla British American Tobacco, che dal prossimo anno ribattezzerà la squadra «Ba Racing». L'ingegner Harvey Postlethwaite è stato assunto come general manager e direttore tecnico in attesa dell'arrivo come direttore generale di Craig Pollock, manager di Jacques Villeneuve. Proprio il canadese, nel 1999, potrebbe diventare il pilota ufficiale della scuderia. Desolato l'ex-campione scozzese Jackie Stewart, tre volte «mondiale» con la Tyrrell. «Che peccato».



Cragnotti aderisce al patto marketing Milan-Juve. Domani sfida da Champion's League: il problema è la fatica

Lazio, momenti di gloria Alleanze, affari e l'Inter

ROMA. Dalla Juventus battuta due giorni fa, alla sfida con l'Inter domani, in un'Olimpico che si annuncia laicale come mai è accaduto negli ultimi dieci anni, forse da quella famosa partita con il Vicenza in cui un gol di Giuliano Fiorini permise di evitare la retrocessione in serie C: in mezzo le alleanze economiche con Milan e Juventus e le cime della classifica europea. Momento Lazio, che è un happening lungo ottanta giorni, iniziato il 6 dicembre scorso quando la Lazio fu frantumata dalla Juventus, era un sabato e pochi giorni prima aveva fatto le valigie, destinazione Genova, riva sampdoria. Beppe Signori, l'uomo dei 127 gol in biancoceleste. Sconfitta liberatoria: da quel sabato, la Lazio ha galoppato come Ribot, dodici vittorie e due pareggi in quattordici gare, splendida rimonta in campionato dove ora è terza e spera, domani, di agganciare al secondo posto l'Inter.

Aspettando domani, ieri. Cioè, tante cose: il dolce ritorno a casa dopo la vittoria in Coppa Italia sul campo della Juventus, la notizia del terzo posto nella classifica europea (scavalcati Ajax e Bayern Monaco), l'annuncio dell'accordo con Juventus e Milan nel marketing calcistico. Esisteva da tre anni il «patto» Juventus e Milan, la Lazio ha aderito alla vigilia della sua quotazione in Borsa. Tra gli scopi dell'accordo c'è anche quello di fare un monitoraggio per la verifica «di nuove opportunità che la tecnologia propone in materia televisiva».

Il motivo dell'exploit della Lazio? La difesa. È d'acciaio. Casiraghi si tiene stretta la striscia delle 14 partite «non mi era mai capitato un periodo di tale splendore, merito della forza del gruppo», rieco Eriksson che conferma «prima della gara con la Juve avevo chiesto ai tre attaccanti se se la sentivano di fare un certo tipo di gioco, Casiraghi onestamente mi ha detto "non so se ci riuscirò, ma proviamo", ed è andata». Inter e Ronaldo in vista, Eriksson piazza la battuta: «Daremo un motinazzo a Nesta per inseguirlo», e forse mica scherza, Nesta ieri aveva ancora mal di gola, e poi mettiamoci il ko di Pancaro, e poi quello di lunga data di Almeyda, infine l'assenza di Chamot per motivi di patria (impegni con la Nazionale argentina). La fatica, tre assenze, gente malaticcia, ma la Lazio ci crede.



L'esultanza di Boksic dopo il suo gol. La Presse/Ansa

Il prefetto: «Con l'Atalanta gara pericolosa» Brescia, derby a rischio Perquisite 60 case ultrà, trovati bastoni e catene

L'operazione antiviolenza è scatta all'alba di ieri quando polizia e carabinieri hanno iniziato una serie di perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di 60 tifosi ultras bresciani disposte dal sostituto procuratore della repubblica Fabio Salamone nell'ambito di un procedimento penale su diversi episodi di violenza avvenuti durante le partite del Brescia in questa stagione. L'operazione è stata decisa a due giorni dalla partita Brescia-Atalanta, che si preannuncia caldissima sul fronte dell'ordine pubblico, sia per la tradizionale rivalità fra le due violente tifoserie ultras sia per gli incidenti che si verificano a Bergamo in occasione della partita di andata. Non ci sono stati

fermi tra i tifosi di «Ultras Brescia» e della «Sezione Paesà», ma la perquisizione ha portato «al rinvenimento di materiale utile al proseguimento delle indagini e al sequestro di alcune armi improprie» come bastoni e catene. Non ci sono stati fermi. Per la partita Brescia-Atalanta di domani è previsto un rafforzamento dei controlli e degli uomini in servizio. Attualmente sono 107 gli ultras bresciani che non possono andare allo stadio e sono sottoposti all'obbligo di firma in Questura o nei commissariati durante le partite. A far parte delle indagini sarebbero stati in particolare gli episodi di violenza dell'11 gennaio scorso, in occasione della partita Brescia-Fiorentina.

na: alla fine della gara ci fu più di mezz'ora di autentica guerriglia, tra tifosi delle due squadre e forze dell'ordine. Una cinquantina i feriti, tra cui 12 agenti, uno dei quali riportò la frattura del setto nasale, mentre un tifoso venne ricoverato per trauma cranico e frattura a un braccio. 5 gli ultras bresciani arrestati. Molti i precedenti, e non solo quest'anno iniziato con la «caccia» a un giornalista del Giornale

L'amarcord del centrocampista portoghese

Paulo Sousa va a Roma per ritrovare un amico «Grazie ad Eriksson feci carriera nel Benfica»

APPIANO GENTILE. «È vero, successe dieci anni fa. Io ero un diciottenne uscito dalle giovanili del Benfica ed Eriksson mi cambiò la carriera». L'amarcord è di Paulo Sousa, l'interista più indicato per introdurre la grande sfida di domani allo stadio Olimpico. L'allenatore della Lazio è infatti una vecchia conoscenza del riccioluto Paulo, da quando mister Sven Goran si sedette sulla panchina del Benfica una volta conclusa la sua prima esperienza italiana. «Allora giocavo di punta - continua Sousa - ma Eriksson mi convinse a provare da centrocampista arretrato. E grazie a lui conservai un posto al Benfica, che era pieno di attaccanti ma aveva bisogno di gente che giocasse più indietro».

Ma la stima del portoghese non è solo dovuta ad antichi ricordi: «Eriksson è un ottimo allenatore, basta guardare quel che combina la sua Lazio, una formazione che sta dimostrando una grande convinzione nei suoi mezzi, la vittoria contro la Juventus ne è l'ultimo esempio». Veramente c'è chi sostiene che Eriksson non sia un tipo vincente... «Ma non scherziamo - replica Sousa -, lui è talmente un vincente da trasmettere questa sua carattere al resto della squadra». Poi, forse col dubbio di essersi spinto troppo in là con gli elogi, il furbo Paulo si ricorda di indossare una casacca che non ha i colori bianco e azzurro: «Intendiamoci, l'Inter andrà a Roma per vincere, non importa quanto sia forte la Lazio. Non possiamo pensare di poter conquistare lo scudetto senza porci il massimo obiettivo negli scopi diretti, tanto più che una sconfitta con la Lazio metterebbe in dubbio anche la nostra partecipazione alla prossima Champions League».

Table with football league fixtures and classifications for Serie A, Serie B, and Serie C. Includes team names, scores, and player statistics.

Il rugby italiano dal 2000 sarà nel club delle «Cinque nazioni». L'annuncio di Allan Hosie ieri a Londra

L'ovale azzurro in meta per il Terzo millennio

MICHELE RUGGIERO

IL SEMAFORO verde arriva anche dai maestri inglesi. La federazione della rosa ha accolto la richiesta dell'Italia di entrare nel Torneo delle Cinque Nazioni che dal Duemila assumerà il nome di «Seinazioni». Ora, il cerchio si è ufficialmente chiuso. Alla decisione, unanime, presa a Parigi il 16 gennaio scorso dal comitato organizzatore del torneo, si affianca il singolo. Un assenso non scontato. Superati gli scogli di Francia, Galles, Irlanda e Scozia, le altre partecipanti al torneo, le resistenze inglesi erano considerate le più ostiche.

Anche di recente, motivi di casetta (organizzazione, incassi, diritti televisivi) avevano trattenuto la federazione inglese dall'aprire un serio discorso con i colleghi italiani, dal guardare con favore all'altra faccia del rugby latino, quello considerato tradizionalmente «povero» e «debole». Questione di feeling? No, soltanto di risultati. In passato, la lunga ed impressionante sequela di «onorevoli sconfitte» della nazio-

nale azzurra non aveva certo impressionato gli inglesi, superbi quanto basta a considerarsi sempre e comunque il meglio dell'emisfero nord. Anche a dispetto delle performances dei bleus francesi che lo scorso anno si sono presi il lusso di castigarli a Twickenham, in un match che ha deciso le sorti del Torneo delle Cinque Nazioni, che oggi ritorna con la seconda giornata (Inghilterra-Galles e Scozia-Francia).

E guarda caso, ad incrinare certezze e prevenzioni della «perfidia Albione», c'è voluto il Napoleone di Perpignano, il piccolo grande Georges Coste, l'uomo venuto dai Pirenei come un qualunque, ricco soltanto di coraggio, fede, ideali e convinzioni per trasformare l'Italia dell'ovale. In meno di quattro anni di duro lavoro, Coste ha fatto lievitare il rendimento della nostra nazionale a livelli esponenziali, trascinandosi dietro tutto l'ambiente, stampa compresa e gli scettici dell'epoca pronti a correre in soccorso del

vincitore, secondo la fulminante definizione di Flaiano. Incuranti di una qualità chiamata coerenza, sono in molti all'interno dell'ambiente Fir (federazione italiana rugby) ad aver dimenticato lo snobismo con cui viene accolto l'illustre sconosciuto Coste, una scommessa per il vertice federale non tutto compatto, diviso dal rimpianto di un nome di grande prestigio, di forte richiamo.

Al contrario, la voglia di emergere e l'ambizione di essere protagonista di più generazioni di rugbisti sono state capitalizzate da chi aveva la stessa fame di successo, di gloria, di ascesa sportiva e sociale. L'Italia di Coste ha sì fallito i mondiali sudamericani, forse pagando lo scotto di un esordio-spareggio contro le Samoa nel piccolo stadio di East London. Ma da quella salutare lezione, gli azzurri non hanno più o quasi fallito gli appuntamenti che avrebbero determinato il punteggio sul personalissimo pagellino inglese. Un

assaggio del ritrovato orgoglio italiano, i leoni di Inghilterra avevano avuto modo di percepirlo proprio nel torneo iridato, a Durban sull'Oceano Indiano, in una serata di pioggia torrenziale. E in un finale di partita con cameo, una meta di forza di capitano Massimo Tutitta a spiegare loro di che pasta era fatto il nuovo corso degli azzurri. La consacrazione del nuovo corso è arrivata dalle vittorie sull'Irlanda a Dublino, sulla Francia a Grenoble, sulla Scozia a Treviso e sulla recente stupenda battaglia di Llanelli contro il Galles, perduta di misura, senza però perdere la possibilità di vittoria se non all'ultimo minuto.

L'ultima prova di carattere vista da vicino dagli inglesi, i quali pensando alla strada percorsa dall'anonimo Coste, forse vi hanno associato l'idea di un altro miracolo biancorosoverde: la crescita del movimento rugbistico, di pubblico, di sponsor e di interesse generale. Del resto, proprio Allan Ho-